IL CASO. Le centinaia di scolaresche che arrivano ogni giorno in città trovano le aree per il pranzo al sacco già «occupate»

Gite scolastiche, per il pic-nic marciapiedi e monumenti

Nelle zone attrezzate, come piazza Indipendenza e Pradaval, bivaccano senzatetto e sbandati. E agli studenti non resta che violare il divieto di mangiare nei siti d'arte

Alessandra Galetto

Gruppi di studenti consumano il pranzo al sacco su gradini della Domus Mercatorum in piazza Erbe FOTOSERVIZIO MARCHIORI

Studenti in gita a Verona da tutta Italia (ma pure dall'estero) cercano disperatamente area picnic. Regolarmente occupata da sbandati e senzatetto, che costringono i giovani turisti con rispettivi insegnanti al dietrofront: più sicuro ripiegare sulle scalinate di palazzi e monumenti, per consumare bibita e panino, o su qualsiasi marciapiede del centro che si presti alla funzione.

Torna così con la stagione delle gite scolastiche una annosa questione, mai arrivata a soluzione, nonostante i molti appelli che dalle guide sono arrivati all'amministrazione comunale. E pare abbastanza fondato il sospetto che il problema non sia che l'anticipo di quanto vedremo tra qualche mese, nel pieno della stagione turistica: se oggi ci sono i ragazzi in gita con gli insegnanti a consumare pranzi al sacco in ogni angolo del centro, in estate si ripeterà con buona probabilità la scena che vede da una parte i cartelli che segnalano tutti i divieti, tra cui appunto mangiare su scalinate e marciapiedi, e dall'altra le orde di turisti appostati qua e là per consumare un panino o una macedonia. Ma intanto restiamo al presente.

Prendi dunque l'ora di pranzo di una qualsiasi giornata di queste. In piazza Erbe, sulle scale della Domus mercatorum, tutto occupato: decine di studenti che, gustando patatine, pizzette e panini, si riposano dalle scarpinate della mattinata. Idem in via Pellicciai, dove un fornito panificio sforna anche pizza calda, che i ragazzini mangiano sedendosi sul marciapiede lì di fianco. La scena si ripete un po' dappertutto. Ma non ci sono le aree picnic?

«Abbiamo visto le indicazioni, ma sinceramente quando siamo arrivati in piazza Indipendenza le panchine erano già occupate...c'erano anche panni stesi», spiega un'insegnante di scuola media con due classi arrivate da Treviso. La guida che sta con loro conferma: «Le aree picnic sono quattro, ma come abbiamo segnalato da tempo sono tutte occupate da sbandati, non è facile portare i ragazzi a fare lì il loro pranzo al sacco».

Vediamo direttamente sul posto. In piazza Indipendenza l'area picnic è segnalata, oltre e prima che dai cartelli, da un odore di orinatoio. Ci sono sì alcune panchine e tavoli liberi, il posto non manca, ma i frequentatori già presenti, qualcuno coricato su carta da giornale, non devono apparire il massimo agli insegnanti che dovrebbero far sedere lì i ragazzini. Alternativa, piazza Pradaval: il regno di tossici e ubriachi che, sia pure intenti a farsi gli affari loro in tutta tranquillità, farebbero allontanare qualsiasi scolaresca. Ai giardini di ponte Aleardi qualche scuola che pranza al sacco si incontra, anche perchè queste classi hanno il loro pullman parcheggiato lì vicino in via Pallone. Anche qui però i ragazzi fanno a metà dei posti disponibili con qualche famiglia di senzatetto che ha stabilito qui la sua dimora.

«Una alternativa era data dall'area sulle Torricelle, al santuario Nostra Signora di Lourdes, gestita dagli Stimmatini», spiega Aurora Soldà, guida di Ippogrifo. «Una volta era possibile chiamare e prenotare, adesso l'area c'è ma è abbandonata, non la cura più nessuno, e non ci va pertanto più nessuno. E in ogni caso anche lì i ragazzini pagavano un euro, come negli spazi messi a disposizione dalle parrocchie, per esempio San Luca o Santi Apostoli. Non è per la questione dell'euro, il problema è che una città così tanto visitata non può non offrire alle gite scolastiche luoghi adatti».

Tanti i progetti ventilati in passato, come quello di allestire una zona ad hoc all'ex macello, o ancora all'ex dogana. Nessuno di questi però è mai andato in porto e i ragazzini in gita continuano a pranzare al sacco appollaiati sotto i monumenti, in faccia ai cartelli che indicherebbero il divieto di mangiare lì. Controsenso poco educativo, per trattarsi dei cosiddetti «viaggi di istruzione». Ma questa è un'altra storia. Quello che va in scena ogni giorno resta la contraddizione di una città affollata di turisti che non riesce a organizzarsi per i suoi ospiti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arte dell'arrangiarsi

La macedonia si mangia anche passeggiando

Piazza Bra e Arena, meta di tutte le scolaresche

Studenti guidati dall'insegnante in visita alla città

Quando si può le scuole usano le aree picnic: qui piazza Indipendenza

Cinque amiche si rivolgono ad Adiconsum

Operatore annulla il volo «Obbligatori i rimborsi e il risarcimento danni»

Turisti in partenza dall'aeroporto Catullo

Chi si vede cancellare dal tour operator il volo prenotato ha diritto non solo a ottenere indietro i soldi del biglietto, ma anche al risarcimento danni. È quanto ha stabilito il giudice di pace Roberto Filippo Longo, condannando una società di Agrigento a pagare un indennizzo a cinque amiche veronesi che avevano organizzato un viaggio a Lampedusa. Dopo aver acquistato i biglietti aerei per la tratta Verona-Lampedusa tramite il sito internet di questo tour operator, che prevedeva il trasferimento con un volo charter, il viaggio è stato cancellato dall'organizzatore quattro giorni prima della partenza. Le cinque amiche si sono quindi rivolte ad Adiconsum, associazione che opera a tutela dei consumatori, e hanno chiesto alla società di restituire loro il costo dei cinque biglietti e l'indennizzo per la mancata vacanza, così come previsto dal regolamento 262 del 2004 della Comunità Europea. Richiesta che inizialmente il tour operator non sembrava disposto a soddisfare. «Solo dopo vari solleciti l'organizzatore ha provveduto a restituire il costo dei biglietti, ma ha continuato a negare il diritto al compenso pecuniario, affermando che avrebbe dovuto essere richiesto alla compagnia aerea», spiega l'avvocato Silvia Caucchioli, che ha seguito la vicenda per Adiconsum. Le cinque amiche, però, non si sono date per vinte e hanno deciso di portare avanti la propria battaglia, rivolgendosi al giudice di pace di Verona. «L'applicazione della normativa europea ha orientato il giudice nella sua scelta, che ha visto riconoscere il diritto alla compensazione pecuniaria di 250 euro per biglietto, in totale 1.250 euro», aggiunge la Caucchioli. «Il giudice ha stabilito che tale rimborso deve essere effettuato dal tour operator che ha noleggiato l'aeromobile dalla compagnia aerea. L'indennizzo previsto dal regolamento si applica a tutti i voli, di linea e charter in caso di cancellazione, di over booking e di ritardi prolungati oltre un certo limite di tempo». **M.TR.**

LA CITTÀ CHE CAMBIA. Apertura annunciata per giovedì pomeriggio

Via Mazzini, arriva il megastore Benetton

Dopo il lungo cantiere partito un anno fa, è pronto il negozio di 1.400 metri quadri su tre piani

Conto alla rovescia per lo sbarco del quartier generale di Benetton nel cuore di via Mazzini. È annunciata infatti per dopodomani, giovedì pomeriggio, l'apertura del nuovo grande negozio Benetton nel bel palazzo a tre piani che si trova tra via Noris e via San Nicolò, dove in passato c'era una sede di Unicredit e dove già da tempo, sul lato di via Noris, ha aperto il negozio Simona Barbieri twin set. Non un nuovo arrivo, ma un ritorno, questo di Benetton in via Mazzini, dato che a lungo la catena di abbigliamento aveva avuto un suo punto vendita poco più avanti, di fronte al negozio Al Duca D'Aosta.

Ma questa volta lo «sbarco» si annuncia davvero in grande stile. Il nuovo negozio infatti si estende su una superficie di 1.400 metri quadri, distribuiti su tre piani: al piano terra abbigliamento femminile, maschile nel piano interrato e bambino al primo piano. Ancora ieri erano in corso i lavori per l'ultima sistemazione del grande spazio e si poteva vedere l'interno del negozio: ampi soffitti, arredamento moderno che si inserisce con eleganza nel contesto del palazzo.

I cartelli che annunciano l'apertura di Benetton giovedì FOTO MARCHIORI

I lavori di sistemazione dell'intero stabile, acquistato da Benetton, sono partiti ancora un anno fa. Nel luglio scorso, in particolare, quando il cantiere per la sistemazione del palazzo era entrato nel vivo, c'era stata anche una «sorpresa archeologica». Lo scavo effettuato all'interno del cortile del palazzo aveva portato alla luce infatti vari resti che dovrebbero risalire al III secolo avanti Cristo: un muro, parte di una domus, un mosaico di forma geometrica molto interessante e altre strutture che avevano fatto pensare all'esistenza, in questo sito, di laboratori artigiani.

Poi c'era stata anche la polemica da parte di negozi e attività delle vie adiacenti al palazzo, in particolare via San Nicolò e vicolo Marchetti. I grandi camion necessari ai lavori, con il loro va e vieni, avevano infatti per vari giorni bloccato le attività e fatto infuriare due hotel di vicolo Marchetti che si erano trovati con gli ospiti che non potevano entrare e uscire dal garage. Insomma, un cantiere tormentato, come quasi sempre nel cuore cittadino, che ora sembra però essere arrivato alla sua conclusione. Quel che è certo è che nella via principale dello shopping la rivoluzione delle attività continua: da giovedì l'abbigliamento giovane ha un grande spazio in più. ● **A.G.**